

CICLISMO



Tecnica
Partiamo
col piede giusto

Novità L'elettronico Campagnolo

Speciale
LE RUOTE
GIUSTE PER
L'ALLENAMENTO

Interviste
Elisa Longo Borghini
Enrico Franzoi

Mtb
Le pagelle
dei top ten
2011

Allenamento
Staccare, ma
non sbracare...

Agonismo
Un anno
di emozioni
Giro d'Italia
In tempo
di crisi

Dove allenarsi
Valle fiume Reno

Inchiesta
la rivincita
"OLD STYLE"
delle bici artigianali

**Le nostre
prove**

Strada
Kuota K-uno
Look 576

Mtb
Mongoose Pinn'r
Rotwild X1 fs 29 edition e C1 fs 29 pro

City
Cannondale E-bike

Il punto
Agonisti per vocazione?
Interviste a Monica Bandini,
Devis Miorin e Michele Rezzani

Gran Combinata
Fausto Pesenti e
Raffaella Peruzzetto

Granfondo

10012



CICLISMO 12 2011

Darren Mark Crisp,
telaista tra i più
apprezzati nel mondo:
lavora soprattutto con

il titanio e ha il suo
laboratorio in Toscana,
ma la sua storia è
cominciata negli Usa

Crisp, l'artista del titanio con casa in Italia

Sarebbe un artigiano italiano perfetto se non fosse... americano. Darren Mark Crisp ha poco più di quarant'anni, ma la faccia da ragazzino. Ha preso dimestichezza con le saldature iniziando come fabbro e, in Italia, dove è arrivato per studio e rimasto per amore, ha trovato modo di coltivare la sua passione (correva pure in bici) che, pian piano, è diventata un lavoro. È partito col piede giusto: oltre all'esperienza ci ha messo anche lo studio: un corso allo United bicycle institute, in Oregon, per lavorare il titanio. Crisp vive nei pressi di Castiglion Fiorentino, in provincia di Arezzo, in una casa immersa nel verde con annesso il laboratorio dove realizza i suoi telai tutti, rigorosamente, in titanio. In realtà, alzando lo sguardo tra i telai appesi, ce n'è anche uno in acciaio. «È mio, ed è il primo che ho fatto - chiarisce subito - Ho fatto telai in acciaio fino al 2001. Poi sono passato al titanio. Non posso saldare il titanio dove si lavora pure l'acciaio: sarebbe un problema poi per le saldature del titanio che devono essere fatte con materiale assolutamente pulito e in atmosfera controllata». L'avvicinamento al lavoro di artigiano della bicicletta è stato più metodico ma, al contempo, si è trovato anche a interpretare un mercato particolare

come quello nostrano. Nel suo laboratorio (che sta espandendo proprio nei giorni che avrete in mano questo giornale), lavora con precisione maniacale ogni telaio, dalla scelta dei tubi, al taglio che viene eseguito con attenzione per far combaciare perfettamente tutte le sezioni. Viene da sé che ogni telaio firmato Crisp sia fatto su misura. E questo vale anche per i modelli non destinati all'uso agonistico (Crisp fa pure telai da città, ma il procedimento costruttivo è comunque lo stesso). Il lavoro di costruzione del telaio non richiede necessariamente la presenza del cliente in sede: Darren Crisp riesce a definire perfettamente tutto tramite telefono o, meglio ancora, via email. E non importa se per fugare ogni dubbio ci vogliano più di cento email con il cliente, il risultato è garantito. Il metodo di

lavoro è insolito e certamente al passo con i tempi: Crisp parte dalla compilazione di un questionario, per arrivare a determinare la **misura esatta del telaio**. «D'altra parte - spiega - lavoro con clienti di tutto il mondo - e determinare un sistema preciso era indispensabile per me». Si aiuta anche con un software fatto realizzare appositamente, ma la sua sensibilità gli permette di fare gli aggiustamenti necessari. E guai a sbagliare: **il titanio** è un materiale duro e per recuperare un tubo saldato male... si fa prima a rifare il telaio. I suoi telai sono apprezzati da clienti di ogni tipo: «Tanti pensano che siano telai per ricchi, ma la clientela è varia e molti, semplicemente, seguono la loro passione con qualche sacrificio. Poi il titanio non invecchia. Le biciclette che porto in fiera, ad esempio, sono modelli dei miei stessi clienti. Anche telai di qualche anno fa che, semplicemente, aggiorniamo con i componenti nuovi. Lo direste che sono già usati? È il titanio che è così, per quello chi lo compra sa che fa un investimento nel tempo. Io, poi, cerco di renderlo sempre attuale portando in Italia la passione che c'è all'estero per le bici italiane e mettendoci un po' di quel gusto americano che qui è molto ricercato».

(Guido Rubino)



tra due partiti, "pro carbonio" contro "pro acciaio". L'old style sembra, invece, un fenomeno tutto artigianale, la telaistica in acciaio per forza di cose, costringe ogni azienda a una lavorazione specializzata, con costi di produzione ben più elevati di quelli del carbonio: per questo motivo, il ritorno dell'acciaio non può essere considerato per grandi numeri. «Impensabile ragionare su un ritorno dell'acciaio come in passato - conferma **Fabrizio Aghito di Cinelli** -, ma crescerà molto. E non è detto che un domani non si rivedranno anche squadre professionistiche gareggiare con bici in acciaio». Cinelli lavora da tempo a un rilancio di un design old style, alle rivisitazioni in chiave tecnologiche di certe qualità estetiche che, oggi più che mai, conquistano gli stranieri: «I nostri migliori clienti sono giapponesi e americani. Ma il concetto di "bici con l'anima", tipico artigianale, sta recuperando consensi un po' ovunque». **Lucia Mazzarolo di Star-due**, la società proprietaria dei marchi **Basso** e **Pogliaghi**, suggerisce una chiave di valutazione molto utile: «Il vintage con l'acciaio e i telai artigianali, non sembra rimanere una piccola nicchia: si svilupperà molto, ma è uno